



Comune di
Geraci Siculo



BADIR

GERACI SICULO ARTE E DEVOZIONE

Pittura e Santi Protettori

A cura di Maria Concetta Di Natale



GERACI SICULO ARTE E DEVOZIONE

Pittura e Santi Protettori

a cura di

MARIA CONCETTA DI NATALE

testi di

HENRI BRESC

MARIA CONCETTA DI NATALE

GIOVANNI TRAVAGLIATO

ANTONIO CUCCIA

GIUSEPPE CHICHI

fotografie di

ENZO BRAI



ABADIR



COMUNE DI GERACI SICULO

Con il contributo di



REGIONE SICILIANA
*Assessorato Regionale dei Beni Culturali
ed Ambientali e della Pubblica Istruzione*

Si ringraziano:

S.E. Mons. Francesco Sgalambro *Vescovo di Cefalù*
Dom Salvatore Leonarda *Abate di San Martino delle Scale*
Mons. Sebastiano Scelsi *Vicario Generale della Diocesi di Cefalù*
Mons. Giuseppe Randazzo *Direttore del Museo Diocesano di Palermo*
Don Gaetano Scuderi *già Arciprete di Geraci Siculo*
Donna Giuseppina Badena *Badessa del Monastero Benedettino di
Geraci Siculo*
Don Nicola Crapa *Parroco di Geraci Siculo*
Don Calogero Cerami *Parroco di Polizzi Generosa*
Don Nicola Cinquegrani *Parroco di Pollina*
Don Gioacchino Duca *Arciprete di Gangi*
Don Stefano Neglia *Parroco di Petralia Sottana*
Don Krzysztof Kruk *Amministratore parrocchiale di Sclafani Bagni*
Don Salvatore Peri *Parroco di Isnello*
Don Santo Scileppi *Parroco di Gratteri*
Don Giuseppe Vacca *Parroco di Collesano*
Dott.ssa Maria Grazia Raimondi
Prof. Rosario Termotto
Dott. Salvatore Anselmo
Dott. Gioacchino Barbera
Sig. Bartolo Chichi
Sig.ra Anna Castello
Sig.ra Rosa Juppa
Sig.ra Sarina Giaconia

Copyright © 2007 Abadir «Officina della Memoria» coop.
Abbazia Benedettina
Piazza Platani, 3
90040 San Martino delle Scale (PA)

Copyright © 2007 Comune di Geraci Siculo (Palermo)

Tutti i diritti riservati

Fotografie e progetto grafico:
Enzo Brai, Palermo
enzobrai@libero.it
tel./fax 091.585983

Stampa:
Officine Tipografiche Aiello & Provenzano, Bagheria (Palermo)

Testimonianze pittoriche a Geraci Siculo dal Medioevo al XIX secolo

Giovanni Travagliato

Le più antiche sopravvivenze di pittura a Geraci, capitale dei Ventimiglia, sono oggi costituite purtroppo da frammenti: lacerti di miniature su pergamena, brani di decorazione ad affresco, o solo documenti di commissione, che possono però farci immaginare con stupore e rammarico lo splendore e la ricchezza delle opere cui si riferiscono nel loro stato ottimale.

Fortunatamente, si è tuttavia conservata una buona quantità di dipinti dei secoli XVII-XIX, ancora oggetto di devozione, spesso ancora *in situ*, nelle numerose chiese del centro.

Innanzitutto, la ricerca effettuata da chi scrive nel 1997 presso l'Archivio Storico della Chiesa Madre¹ ha riportato in luce dodici fogli in pergamena –singoli e doppi– appartenenti ad otto codici (staccati e catalogati in quell'occasione, restaurati dal laboratorio dell'Abbazia di San Martino delle Scale, oggi esposti nel Tesoro), diversissimi tra loro per dimensioni, contenuto, datazione, qualità.

Notizie essenziali sul contenuto delle unità cui appartenrebbero i frammenti recuperati possono ricavarsi dagli antichi inventari dei beni mobili, ovviamente quelli redatti in data anteriore al loro riuso²: scopriamo così che la comunità di Geraci possedeva nella sua *Libreria* prima trentatré, quindi diciassette codici³.

Una di queste carte presenta nella colonna destra del *recto* una miniatura di fine XIII secolo, in cui compare l'IMPERATOR Giustiniano indicante con la mano destra il *Codex* scritto su due colonne che tiene con la sinistra (soggetto rico-

noscibile tramite apposita iscrizione-didascalia in lettere maiuscole onciali), su fondo azzurro seminato di fiori, con corona aperta, mantello rosso e mozzetta di ermellino, assiso su uno sgabello con ampio cuscino (è evidente il ricordo dell'iconografia ufficiale fissata nei mosaici e nei sigilli normanno-svevi), inserito in una cornice rettangolare strombata dai colori cremisi, rosaceo e rosso-arancio (fig. 1).

Strette analogie formali e stilistiche, per la scrittura (minuscola francese di transizione, iniziali in onciale) e la miniatura (cornice di forma rettangolare; stessa gamma di colori vivaci –bianco rosa arancio rosso azzurro nero– usata; figure stilizzate che sbordano dalla specchiatura inva-



Fig. 1
Miniature
francese della
fine del XIII
secolo,
*L'Imperatore
Giustiniano*,
tempera su
pergamena,
Tesoro della
Chiesa Madre.

dendo la cornice stessa), possono cogliersi anzitutto con i *Vaticinia Pontificum* della Biblioteca Comunale di Monreale⁴, codice databile anch'esso tra la fine del XIII e gli inizi del XIV sec. proveniente dal locale monastero benedettino di Santa Maria la Nova, dove l'avrebbe realizzato un monaco francese vicino alla corte angioina (lo stesso potrebbe valere per il nostro frammento)⁵.

Tuttavia, il *Codex Iustinianaeus cum glossis*, da cui è tratto il capitolo *De naviculariis*, tra la fine del X e l'inizio dell'XI libro, che leggiamo nel nostro frammento, non è attestato tra le opere in possesso della *Libreria*, mentre è citato negli inventari un esemplare del *Rationale Divinorum Officiorum*, che si occupava di diritto, ma anche di questioni cerimoniali, come l'incoronazione dei re, cui parrebbe alludere parte delle glosse a sinistra⁶.

Gli stretti rapporti che hanno legato Geraci sia all'ambito messinese (per l'appartenenza fino al 1845 a quella Arcidiocesi) sia a quello palermitano tramite i signori Ventimiglia, dovranno comunque essere tenuti in degna considerazione per l'individuazione degli *scriptoria* e lo studio delle caratteristiche estrinseche ed intrinseche dei frammenti membranacei.

Procedendo cronologicamente in questo nostro itinerario pittorico geracese, saltiamo alla seconda metà del XV secolo, per parlare dei due affreschi di gusto tardo-gotico rispettivamente nelle chiese di *San Giacomo* e di *Santa Maria la Porta*, mentre rimandiamo ad altra occasione l'analisi dei più antichi dipinti di *Santa Maria Annunziata della Cava*.

La prima chiesa, ubicata presso i ruderi del castello ventimigliano, custodisce un brano di affresco con figura nimbata di Santo ancora quasi frontale, inquadrata da un ordine architettonico su fondo nero e verde, proveniente dalla *cappella Sanctorum Apostolorum Philippi et Iacobi*⁷ all'inter-

no dello stesso edificio, riportata alla luce nel 1984 durante lavori di restauro; identificata di volta in volta con i santi Giacomo, Ippolito o Biagio⁸, è da riconoscere piuttosto, sulla scorta dell'iscrizione che vi si accompagna e degli attributi iconografici specifici (casula pre-tridentina di colore rosso, sostituita in raffigurazioni più tarde con la pianeta, mano destra benedicente, catena o corda stretta nella sinistra contro i demoni – forse in origine legati e visibili in basso), in SAN PH[ILIPP]U D'ARCHIR[ò]⁹ (l'odierna Agira), noto anche con epiteti quali *il Siro*, *il Nero*, lo *πνευματοδιωκτης* (=il *Cacciapiriti*), molto venerato da cristiani d'Occidente e d'Oriente.

Il suo nome, infatti, certamente veicolato dai più antichi monasteri basiliani, figura già nei libri liturgici normanni insieme ad altri santi di origi-



ne greco-sicula e, fino al XIX secolo, si effettuavano pellegrinaggi da ogni parte dell'Isola alla sua tomba, per ottenere esorcismi e guarigioni da epilessia, emicranie, malattie nervose¹⁰ (fig. 2).

La seconda chiesa, sorta presso una porta della cittadina, da cui il nome, ha al suo interno una interessante *Maestà*, in origine sotto un arco ribassato, nella quale la *Virgo lactans-regina* è assisa, posta di tre quarti ed inserita in un articolato e solenne trono tardo-gotico *flamboyant*, coperto tramite baldacchino a base trapezoidale sorretto da esili colonnine, con archetti inflessi unici e trilobi, rosoncini traforati e merlature frastagliate, elementi tutti che ricordano le architetture barcellonesi, maiorchine, valenciane, ma anche gli influssi della scultura borgognona e fiamminga.

Fanno contorno alla Madonna col Bambino un gruppo di angeli sistemati simmetricamente su più livelli, dei quali quattro con candele accese e due con cartiglio e giglio — questi ultimi chiaramente alludenti all'episodio dell'*Annunciazione* da parte dell'arcangelo Gabriele—, i quali, insieme al Dio Padre che si affaccia a mezzobusto sul lato frontale del citato baldacchino, dichiarato da un'iscrizione gotica *teofanica* a caratteri gotici solo in parte purtroppo leggibile ([***) / [DE]I PATRIS / GLORIAM AGNOSCI[MUS] D[IVINAE] / MAIESTATIS) e alle due simboliche colombe bianche speculari, hanno quasi funzione di acroteri a coronamento della struttura architettonica¹¹. (fig. 3)

Per entrambi gli affreschi, che appartengono alla medesima temperie culturale tardogotica, si propone piuttosto, in questa sede, una datazione alla seconda metà del '400¹², sulla base di alcune precise considerazioni: anzitutto, l'importante funzione di mediazione esercitata dall'esecuzione degli stalli del coro ligneo gotico-catalano (1466)

nella Cattedrale di Palermo¹³, che ripropongono l'architettura e la scultura del portico meridionale all'esterno della stessa (1425-1430 ca.)¹⁴; in secondo luogo, la presenza di architetture simili dipinte in opere pressoché coeve, pur di maggiore qualità, come il *San Giovanni Evangelista* e la *Madonna con Bambino angeli e Sante* degli affreschi staccati dal casale teutonico di Risalaimi, opere di Tommaso de Vigilia (doc. 1460-1494) intagliate in cornici di polittici e gonfaloni processionali lignee e cesellate nelle custodie eucaristiche argentee (a semplice titolo di esempio: polittico dell'incoronazione della Vergine da Corleone, gonfalone da Tusa, custodia da Mazara, tutti oggi presso la Galleria Regionale di Palazzo Abatellis)¹⁵. A queste va accostata una



Fig. 3
Pittore della
Sicilia
Occidentale,
Maestà, seconda
metà del XV
secolo, affresco
chiesa di Santa
Maria La Porta.

corretta interpretazione dei dati storici locali: il portale marmoreo della chiesa, attribuito recentemente alla collaborazione tra Antonio Vanella e Andrea Mancino¹⁶, reca ad esempio la data 1496, per cui l'affresco potrebbe benissimo appartenere a questa fase di ampliamento e decorazione dell'edificio, piuttosto che preesistere alla chiesa come finora supposto; e ancora, la coincidenza temporale con l'attività documentata di Matteo Carnilivari (ultimo quarto del XV sec. - †1506) e dei suoi collaboratori e colleghi isolani o catalani in cantieri della Sicilia occidentale (Castello di Misilmeri; Steri, palazzi Abatellis e Aiutamicristo, chiese di Santa Maria della Catena e Santa Maria della Vittoria a Palermo; Duomo di Cefalù)¹⁷; non ultimo, il confronto con altri affreschi ancora esistenti nel territorio madonita circostante, tra cui le colonne dipinte nelle Matrici di Mistretta (1488) e Castelbuono (1494 ca.), l'abside della cappella nel casale di Migaido tra Castel di Lucio e Pettineo (1485-1488), la serie di Arcangeli dovuti a Nicolò Graffeo nella chiesa di Santa Caterina d'Alessandria di Termini Imerese (1486)¹⁸.

Non a caso, quasi tutte le opere sopra citate hanno in comune con gli affreschi geracesi la presenza, in cornici, pavimenti, tessuti rappresentati, di decorazioni stampigliate a motivi geometrici - triangoli quadrati cerchi e rombi - ripetuti modularmente con schema a quinconce, di derivazione cosmatesca e toscana.

Sempre a Santa Maria la Porta sono presenti: dipinti murali del XVIII secolo raffiguranti la Deposizione dalla Croce, San Francesco di Paola, Sant'Agostino, e le due tele col Martirio di San Bartolomeo¹⁹ e San Vincenzo Ferreri (1757)²⁰.

Per una monografica trattazione sul dipinto ad olio su tela con l'*Annunciazione* già sull'altare

titolare della chiesa del Priorato benedettino della Cava, oggi nella cappella a destra del presbitero, dovuto ad ignoto pittore manierista, magari della Sicilia orientale, degli inizi del XVII sec. o a restauratore-ridipintore del XIX sec., si veda il saggio di Antonio Cuccia, *infra*.

La secentesca chiesa di Santo Stefano, dalla particolare pianta a croce greca coi terminali lobati, conserva un dipinto su tela di Giuseppe Salerno raffigurante la *Visione di Santo Stefano* (fig. 4), cioè il momento in cui il Santo diacono, terminato il discorso cristologico - blasfemo per i giudei - che gli procurerà la morte per lapidazione secondo la legge mosaica, contempla lo stesso Cristo nella gloria della Trinità, tra le nubi del cielo.

Strutturato come un portale dagli stipiti figu-



Fig. 4
Giuseppe
Salerno, *Visione
di Santo Stefano*,
1609, olio su
tela, chiesa di
Santo Stefano.

rati aperto sulla scena rappresentata –espedito usato dal medesimo Giuseppe Salerno per la *Madonna del Rosario con Santi domenici* della Badia Nuova di Polizzi (1606), la *Santa Caterina d'Alessandria* di Petralia Soprana ed il *Sant'Onofrio* di Petralia Sottana (entrambi databili tra il primo e il secondo ventennio del XVII sec.)²¹–, il dipinto²² è caratterizzato dalla presenza di diverse iscrizioni: dedica e datazione (HOC OPVS FIERI FECIT PRAESBITER GREGORIVS / IACVNI[A] ELEEMOSINIS FIDELIVM 1609); preghiera di perdono per gli uccisori pronunciata dal Santo (DOMINE, NE STATUAS ILLIS HOC PECCATUM, *Atti* 7, 59); l'appellativo di PHROTO/MARTYR sul vessillo rosso che reca un angelo a sinistra; le didascalie in italiano apposte sotto ciascun riquadro con scena della vita del Santo; rispettivamente, in senso orario, da sinistra in basso:

- (1) NATO STEFANO È CAMBIATO / CON DEMONIO QUAL SI LO PRE/SI. DI SANTO EREMITA È COMANDATO / IL DEMONIO CHI LO LASCI;
- (2) STEFANO IN FORMA DI / PEREGRINO DISCACCIA IL / DEMONIO DELLA CASA PATE/RNA;
- (3) È ELECTO STEFANO / LEVITA DAGLI APOSTO/LI;
- (4) DISPUTA E NON PUONNO / RESISTERE ALLA SAPIENTIA ED ALLO / SPIRITO;
- (5) È CRUDELMENTE BU/TTATO FUORA DELLA / CITÀ;
- (6) È LAPIDATO E PI[AN]GI / PER GL'INIMICI;
- (7) GL'HUOMINI TIMORUO[SI] / FANNO GRAN PIANTO / E LO SEPELISCONO;
- (8) IL SUO CORPO È TROVATO / CON GRAN FESTA ILLUS/TRATO DI MULTI MIRA/CULI.

L'iconografia si distacca dalla più diffusa *Lapidazione* (si veda il dipinto con quest'ultimo soggetto, firmato dallo stesso Salerno e datato 1606, oggi nella chiesa di San Girolamo di Polizzi²³, o quello di Bernardo Castello del 1619,

oggi al Museo Diocesano di Palermo, proveniente dall'omonimo oratorio cittadino²⁴), mentre una *Invenzione di Sancto Stefano*, nota su base documentaria ma non più esistente, viene realizzata nel 1681 da un ignoto pittore, al costo di sei onze²⁵.

La presenza della riconoscibile corona del Granducato di Toscana sia nel dipinto in questione (la più grande delle tre –oro rosso argento– imposte sul capo del Santo dal nome *parlante*, dal momento che *στέφανος* significa *corona, incoronato*) sia nella *Lapidazione* citata di Polizzi dello stesso autore²⁶, associata all'uso della croce ottagonata rossa nell'emblema e negli arredi di congregazioni laicali²⁷, potrebbero ulteriormente sottolineare l'esistenza di stretti rapporti – iconografici e devozionali – tra Toscana (in particolare Pisa) e Sicilia occidentale²⁸, come già ampiamente dimostrato²⁹.

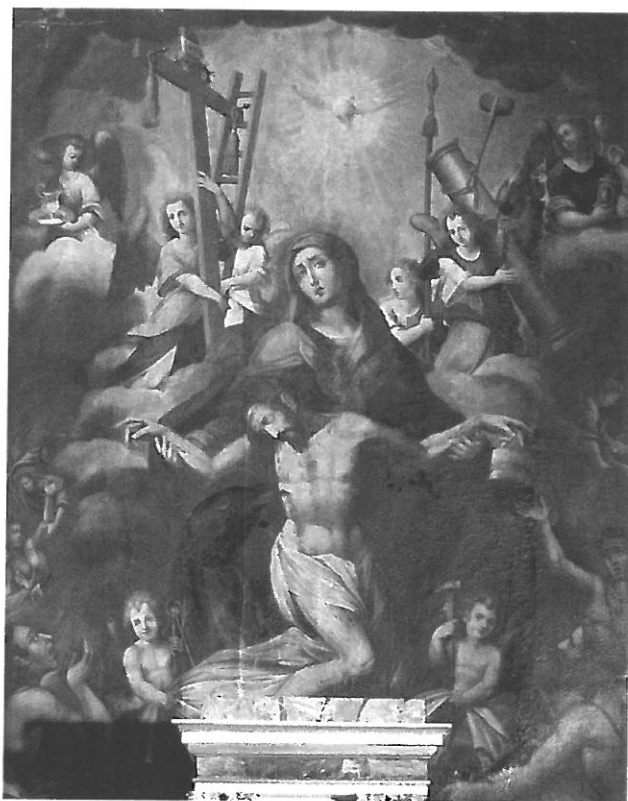


Fig. 5
Giuseppe Salerno, (o Matteo San Marco) qui attr., *Redenzione delle Anime purganti*, prima metà del XVII secolo, olio su tela, Chiesa Madre.

Allo bottega dello stesso pittore, o a Matteo San Marco³⁰, documentato attivo nella stessa Matrice nel 1651 (vedi *infra*), potrebbe attribuirsi la *Redenzione delle Anime purganti* nell'omonima cappella della Matrice, in cui è chiara, per la figura del Cristo morto, la citazione del celeberrimo studio di Michelangelo per la *Pietà Colonna* (datato intorno al 1538, oggi all'*Isabella Stewart Gardner Museum* di Boston), mediato da un'incisione di Bartholoaeus Spranger ed Hendrick Goltzius (1587)³¹, che il Salerno ripropone ne *Le Cinque Piaghe del Signore* della Chiesa Madre di Petralia Sottana (1629)³².

L'impostazione generale del dipinto, col *Trono di Grazia* centrale, in cui compare la Madre al posto del Padre Eterno, e gli angeli recanti *Arma Christi* (da sinistra a destra: acquamanile di Pilato; croce, chiodi, corona di spine, flagelli; scala; tenaglia; martello; lancia; colonna, catene, spugna inzuppata d'aceto; lanterna), rispecchiano i canonici dettami della Controriforma, come nella pala di San Pancrazio, del medesimo artista, presso l'omonima chiesa di Polizzi Generosa (1606)³³; pressoché sovrapponibile, infine, sebbene speculare, il dettaglio dell'anima con lo scapolare confraternale salvata dall'angelo, presente in entrambi i dipinti, dall'evidente valore didascalico e promozionale per il sodalizio (fig. 5).

Ancora all'ambito del Salerno potrebbero ascrivere: la *Natività della Vergine*, nella chiesa di Sant'Anna, cappella dell'adiacente castello comitale dei Ventimiglia, e l'*Assunta*, oggi fruibile nella sagrestia della Chiesa Madre, ma in origine su di un altare, forse il maggiore (posto oggi occupato dall'organo), considerata l'intitolazione del tempio.

Entrambe oggi prive di sottoscrizioni e date, ma assegnabili alla prima metà del XVII secolo, la prima presenta contemporaneamente più

scene, come in prospettiva, le quali seguono la tradizione bizantina e medievale anche se sono rese con linguaggio manierista: in alto a sinistra, sotto un bel letto a baldacchino, la puerpera Anna, assistita da Giuditta, le altre ancelle e i familiari (tra cui forse possono identificarsi, di spalle, la sorella Esmeria, nonna del Battista, che

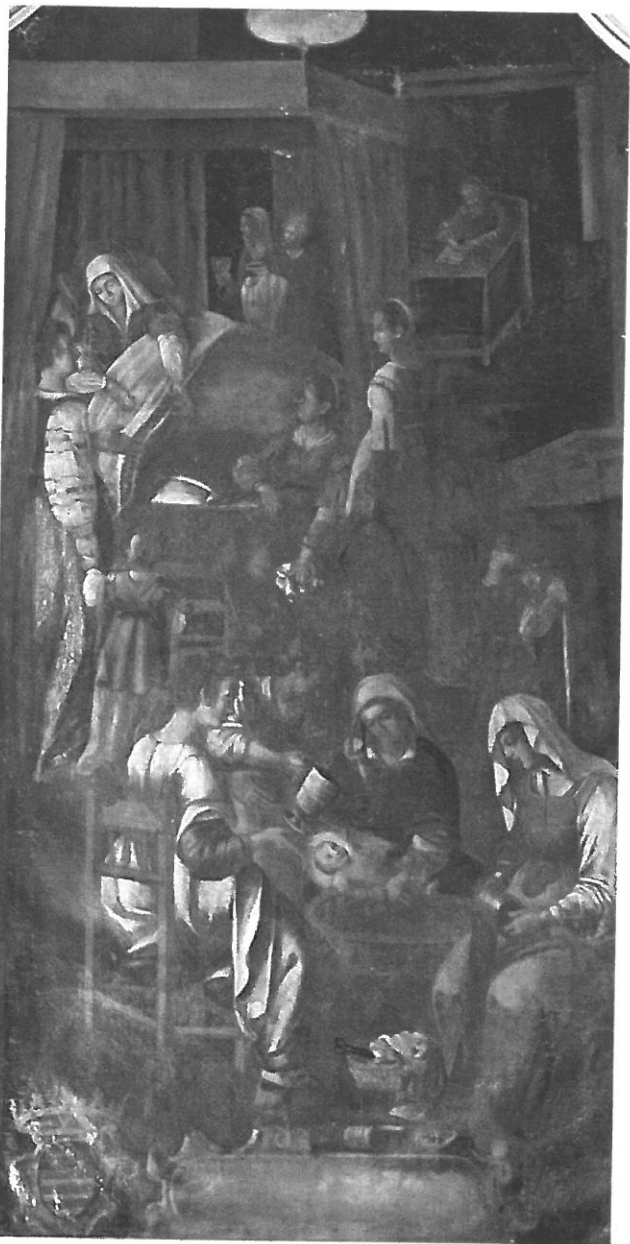
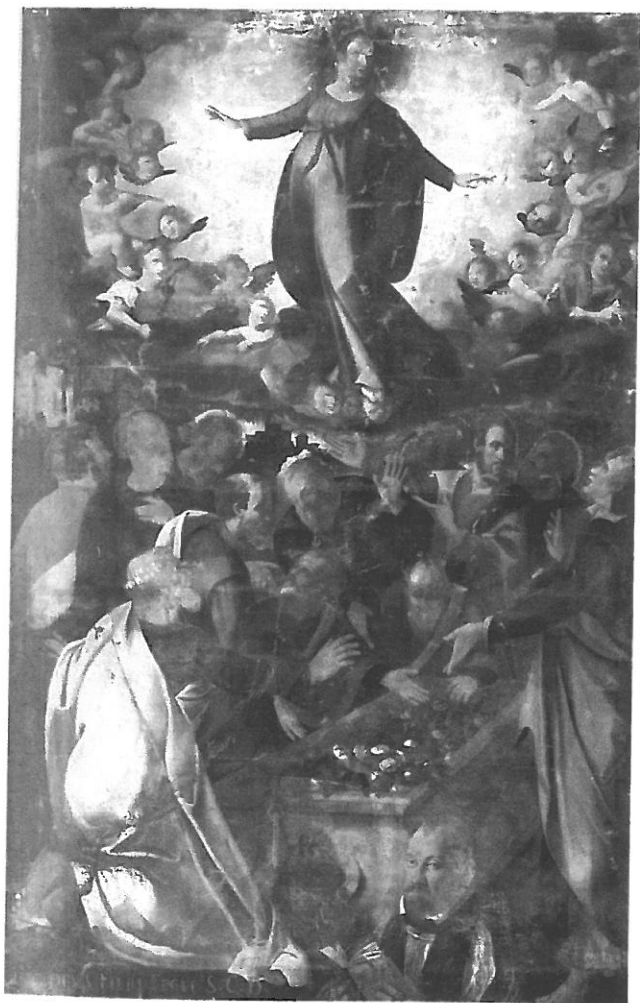


Fig. 6
Ambito di
Giuseppe Salerno
(qui attr.), *Natività
della Vergine*,
prima metà del
XVII secolo, olio
su tela, chiesa di
Sant'Anna.

tiene la piccola Elisabetta per la mano), sta chiedendo alla levatrice il sesso del neonato, come narrano gli autori degli apocrifi *Protovangelo di Giacomo* e *Pseudo-Matteo* (certamente diffusi grazie al *Tractatus de laudibus sanctissimae Annae* edito da Giovanni Tritemio a Magonza nel 1494)³⁴; una servetta scalda dei panni al grande camino visibile a destra della composizione; altre donne in primo piano lavano la neonata Maria; in fondo a destra, quasi recitando un ruolo marginale nell'avvenimento, il padre Gioacchino è intento a scrivere seduto dietro una scrivania. Lo scudo scartocciato con lo stemma dell'*Universitas*



di Geraci (fasciato di rosso e d'oro, al capo d'azzurro caricato di 3 stelle d'oro) apposto in basso a sinistra sta a sottolineare la committenza pubblica dell'opera, certamente in omaggio ai signori Ventimiglia, come verosimilmente si spiegava nella vicina targa. (fig. 6)

Il secondo dipinto, commissionato dall'arciprete Don Nicolò Giaconia, come attestano il ritratto (usato peraltro da Nicolò Di Salvo nel 1786 per lo stesso personaggio all'interno della serie degli Arcipreti³⁵) (fig. 8) e l'iscrizione dedicatoria in basso (HOC OPUS FIERI FECIT S[ACRORUM] C[ANONUM] D[OCTOR] / DOMINUS NICOLAUS IACUNIA ARCHIPRESBYTER), racconta figurativamente l'episodio successivo alla *Dormitio* e al seppellimento della Vergine, narrato dall'agiografo Simeone Metafraste³⁶: l'*Assunzione al cielo* tra le nubi di Maria, accompagnata da una corona di angeli musici sotto lo sguardo attonito dei dodici Apostoli.

Essi infatti, riaperta la tomba per assecondare la richiesta di uno di loro che non aveva assistito alla sepoltura presso il Getsemani, dopo tre giorni la trovano vuota, anzi, piena di fiori odorosi e delle vesti, ma non c'era più il corpo, ricongiunto in Paradiso all'anima, a imitazione del Figlio Gesù.

Anche se il relativo dogma cattolico fu proclamato da papa Pio XII solo l'1 novembre 1950, attraverso la costituzione apostolica *Munificentissimus Deus*, tuttavia l'arte e la devozione popolare avevano celebrato e raffigurato l'evento già da diversi secoli (fig. 7).

L'uso di decorare gli schienali degli scanni lignei con pannelli dipinti è introdotto e si diffonde in Italia a partire del XVI secolo: ve ne sono esempi illustri nel lodigiano (abbazia dei Gerolomini in Ospedaletto, ove gli schienali sono dipinti a grottesche e scene tratte dalle

Fig. 7
Ambito di
Giuseppe Salerno
(qui attr.),
Assunzione,
prima metà del
XVII secolo, olio
su tela, Chiesa
Madre.

Figg. 8-9
 Nicolò Di Salvo,
Ritratti degli
Arcipreti Giaconia
e Fraxano, 1786,
 olio su tela,
 Chiesa Madre.



Storie di San Gerolamo) e nel salentino (chiesa di Sant'Ippazio in Tiggiano, con tempere raffiguranti i dodici Apostoli, sei figure di angeli e la Trinità).

Le Chiese di Sicilia, salvo poche eccezioni preesistenti, provvedono solo dopo aver recepito le riforme liturgiche del Concilio di Trento agli ampliamenti dei principali edifici di culto, edificandovi il *presbiterio* (chiamato anche *titolo* o *cappellone*)³⁷, riformando o istituendo *Communie*, *Capitoli* o *Collegiate* di sacerdoti che celebrassero proprio in quello spazio le *ore canoniche*, sull'esempio delle comunità religiose, ed è conseguenziale che la necessità di sedili stabili comodi e duraturi anzitutto, ma anche esteticamente decorosi, abbia prodotto a partire dalla fine del XVI un fiorire di committenze in tal senso per architetti, intagliatori, pittori.

L'apparato geracese pare essere, allo stato degli studi, l'unico superstite in Sicilia di questo tipo a spalliere dipinte.

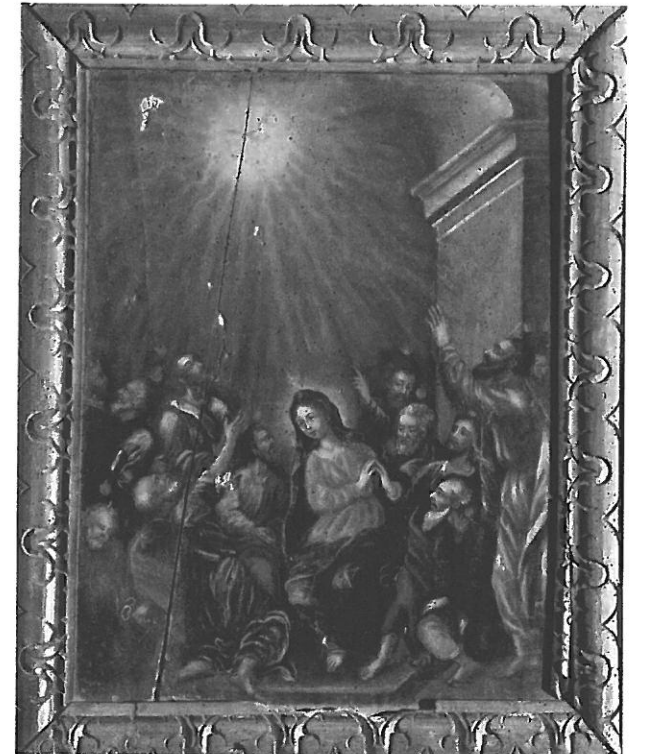
Opera documentata dell'intagliatore mistretese Antonino de Occurre (1644-1650)³⁸, su commissione degli arcipreti Notarerrigo per la parte scultorea e Fraxano (fig. 9) per la pittorica, presenta appunto sugli schienali un'interessante riproduzione figurativa degli episodi salienti della vita della Vergine, Titolare della chiesa, tratte dall'apocrifo *Protoevangelo* o *Libro di Giacomo*, dalla *Legenda Aurea* di Iacopo da Varazze, diffuse da testi come la *Vita di Maria Vergine* di Pietro Aretino (1539) e da incisioni come quelle note di Karel van Mallery (1571-post 1635) nella *Vita Beatissimae Virginis Mariae imaginibus exspressa*.

In particolare, da sinistra a destra: (1) *Immacolata*; (2) *Sacra Famiglia celeste e terrestre*, ovvero Gesù fanciullo seduto, in asse col Padre e lo Spirito Santo che, come tra i dottori, spiega le



Figg. 10-16
Antonino De
Occurre e Matteo
San Marco, *Coro
ligno intagliato e
dipinto*, 1644-
1651, Chiesa
Madre.





Scritture a Maria, Giuseppe, Anna e Gioacchino (fig. 15); (3) iscrizione dedicatoria: VITA BEAT[AE] VIRGINIS FATT[A?] / MATRICIS ECCLESIAE / 1650 / DON MARIANUS / FRAXANO / AETATE ANNORUM XXXVI ARC[HIPRESBYTER]; (4) (fig. 11) *Natività della Vergine*; (5) *Presentazione di Maria al tempio*; (6) *Sposalizio della Vergine*; (7) *Annunciazione* (fig. 13); (8) *Visitazione* (fig. 14); (9) *Sogno di San Giuseppe*; (10) *Natività di Gesù*; (11) *Presentazione di Gesù al tempio*; (12) *Fuga in Egitto*; (13) *Sacra Famiglia nella bottega di San Giuseppe*; (14) *Disputa di Gesù coi dottori*; (15) *Morte di San Giuseppe*³⁹; (16) *Nozze di Cana*; (17) *Incontro tra Gesù accompagnato dagli Apostoli e la Madonna* (Mc 3, 31-35); (18) *Spasimo*, ovvero incontro tra Madre e Figlio sulla via del Calvario; (19) *Crocifissione con Maria tra i dolenti*; (20) *Deposizione di Gesù nel sepolcro*; (21) *Apparizione del Risorto alla Madonna, presente il Re David* (fig. 10); (22) *Annuncio della morte a Maria*; (23) *Morte della Madonna*; (24) *Trasporto del corpo di Maria alla tomba*; (25) *Assunzione della Vergine in cielo*; (26) *Incoronazione* e (27) *Intercessione della Madonna presso la Trinità*; (28) *Pentecoste* (fig. 16); (29) *San Bartolomeo*, patrono del centro.

La paternità del ciclo decorativo potrebbe essere assegnata a Giovan Battista Damasco su base documentaria (1652, vedi *infra*), o al già citato Matteo San Marco, documentato attivo nella stessa Matrice nel 1651 (vedi *infra*), per affinità stilistiche con opere ancora esistenti ad Isnello e Sclafani Bagni⁴⁰ (figg. 10-16).

La pala raffigurante l'*Immacolata*, conservata oggi in San Giacomo, pur appartenendo al consueto tipo iconografico della Madonna degli Angeli (angeli con funzione di reggicorona e musicisti), ne costituisce una significativa variante: la consueta Madonna col Bambino, infatti, è

sostituita appunto dall'*Immacolata* con luna sotto i piedi e dodici stelle intorno al capo, accompagnata da altri angeli recanti i simbolici *Giglio*, *Specchio di giustizia*, *Porta del cielo* e *Scala del Paradiso* delle litanie lauretane⁴¹, e sembrerebbe provenire da una chiesa francescana, cappuccina più precisamente, a giudicare dalla presenza dei Santi Francesco e Chiara insieme a Giacomo Apostolo Maggiore e Giovanni Evangelista nel registro inferiore.

L'attribuzione dell'opera a Giuseppe Tomasi da Tortorici è attestata da un piccolo cartiglio in

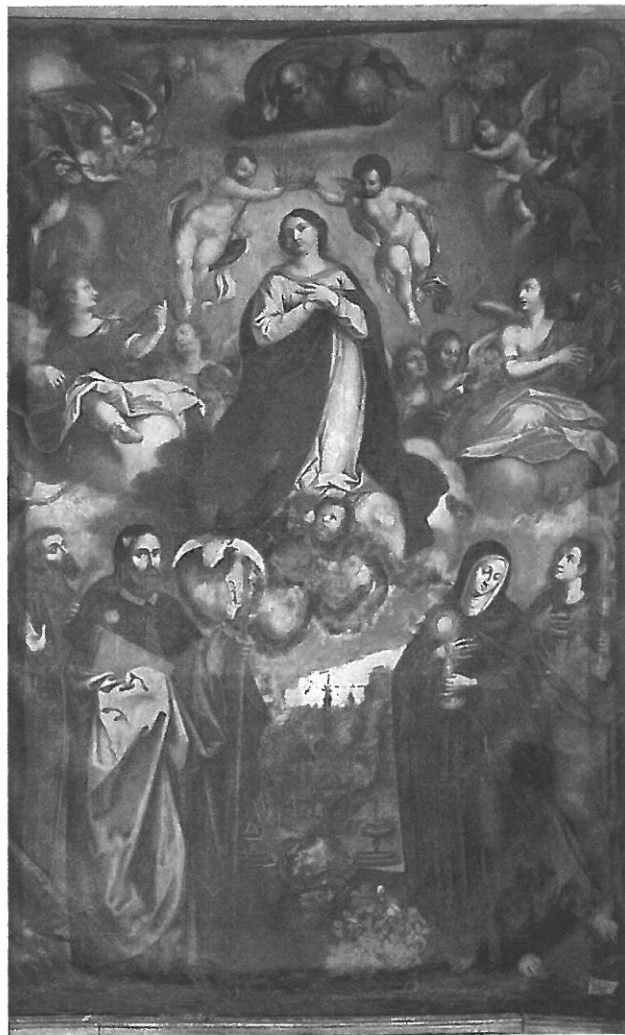


Fig. 17
Giuseppe Tomasi
*Immacolata e
Santi*, 1657, olio
su tela, Chiesa
San Giacomo.

basso a destra (IOSEPH THOMASIVS S[ANCTI] M[ARCI] / HABITATOR CIVITATIS TORTORETI / PINGEBAT 1657), ma anche dalla figura del Dio Padre in alto, riscontrabile sempre uguale in molte opere del suo catalogo, come ad esempio nella *Redenzione delle Anime Purganti* e nel *San Gaetano* della Chiesa Madre di Mistretta (1651)⁴² (fig. 17).

Un dipinto su tela esposto all'interno della Chiesa Madre raffigura l'episodio evangelico della *Visitazione di Maria alla cugina Elisabetta*, accompagnate dai rispettivi mariti Giuseppe e Zaccaria, e da una serva recante una canestra con colombi.

Datato 1651 e commissionato dal sacerdote geracese Don Giuseppe Carbona, come risulta dall'iscrizione dedicatoria (DIE DUODECIMO AUGUSTI XI [INDITIONE] EGO PRESBITER / DON IOSEPH CARBONA HOC OPUS FIERI / FECI ANNO DOMINI 1651) e dallo scudo scartocciato con stemma parlante (*Cor-bona*) che vi si accompagna (arma: al naturale, al cuore di rosso caricato delle lettere B O N A poste in pergola, tra la pioggia celeste ed il fuoco terrestre⁴³) visibili in basso a destra, il dipinto, di mediocre fattura, ampliato e centinato in un secondo momento, bisognoso di restauro, richiama, per l'atmosfera familiare, le posture dei



Fig. 18
Matteo San
Marco (qui attr.),
Visitazione,
1651, olio su
tela, Chiesa
Madre.

Figg. 19-20
Ignoto pittore
messinese, SS.
Agata e Pristina,
fine XVII-inizi XVIII
secolo, olio su
tela, Chiesa
Madre (dalla
chiesa dei
Cappuccini).



personaggi, il particolareggiato paesaggio urbano e naturalistico rappresentato, opere del Monocolo di Racalmuto⁴⁴ e del Salerno, cui l'ignoto artista vicino ai modi dell'autore delle spalliere dipinte degli stalli corali (G.B. Damasco o M. San Marco) dovette ispirarsi (fig. 18).

Le Sante Vergini Agata e Cristina, anch'esse oggi alla Matrice, provengono dal locale convento dei Cappuccini, dove, secondo la consuetudine dell'Ordine, potevano affiancare la Madonna degli Angeli; michelangiolesche per imponenza, sono riconoscibili per l'iscrizione in basso ed i relativi attributi iconografici (rispettivamente: seni recisi;

freccia e macina; palma per entrambe) e potrebbero esser dovute verosimilmente a pittore di ambito messinese, vicino alla bottega dei Tuccari, di fine XVII-inizi XVIII secolo, piuttosto che a Padre Fedele da San Biagio⁴⁵; ricordiamo a proposito il doppio legame di Geraci con la città peloritana, per la dipendenza da quell'Arcidiocesi e, per i Cappuccini, da quella Provincia religiosa (figg. 19-20).

La *Madunnuzza della Grazia*, piccola immagine votiva dipinta su rame della chiesa di Santo Stefano – già ricoverata presso la cappella di San Giuseppe della Matrice –, oggi inclusa in una



Fig. 21
 Ignoto pittore
 della Sicilia
 Occidentale,
*Madonna delle
 Grazie*, ante
 1694, olio su
 rame, chiesa di
 Santo Stefano;
 ambito madonita
 cornice, XVIII
 sec.; macchina
 lignea, XIX-XX
 sec.

macchinetta lignea dorata non pertinente, potrebbe essere anteriore al 1694, quando viene pagato 3 tari un ignoro pittore *per conzare lo quadro*⁴⁶, o costituire la sostituzione della precedente (fig. 21).

Grazie ad un inedito documento d'archivio che ne attesta la realizzazione nel 1733 ad opera del pittore Padre Celestino da Caltanissetta⁴⁷, il soggetto di un dipinto su tela, esistente in Santo Stefano, finora erroneamente identificato come Sant'Agostino⁴⁸, viene finalmente riconosciuto nel Santo vescovo Eligio, o *Aloie*⁴⁹, patrono degli

orafi e dei maniscalchi, in abiti pontificali, accompagnato da angeli a figura intera e puttini, recanti attributi iconografici.

Oggetto anch'essa di una corretta identificazione iconografica – peraltro supportata da raffronti e dalla descrizione, sul fondo a destra, di una processione eucaristica fuori dell'abitato effettuata in ringraziamento per la cessata pestilenza – è la tela, di buona fattura, da attribuire a Giuseppe Di Garbo, con l'*Apparizione della Vergine a San Carlo Borromeo*⁵⁰, datata 1797, finora nota come Sant'Alfonso Maria de' Liguori⁵¹ (fig. 22).

Esempio di perfetta fusione tra apparato figurativo e decorativo è la cappella del Santissimo Rosario – detta *delle Rose* – nella Matrice, ove il

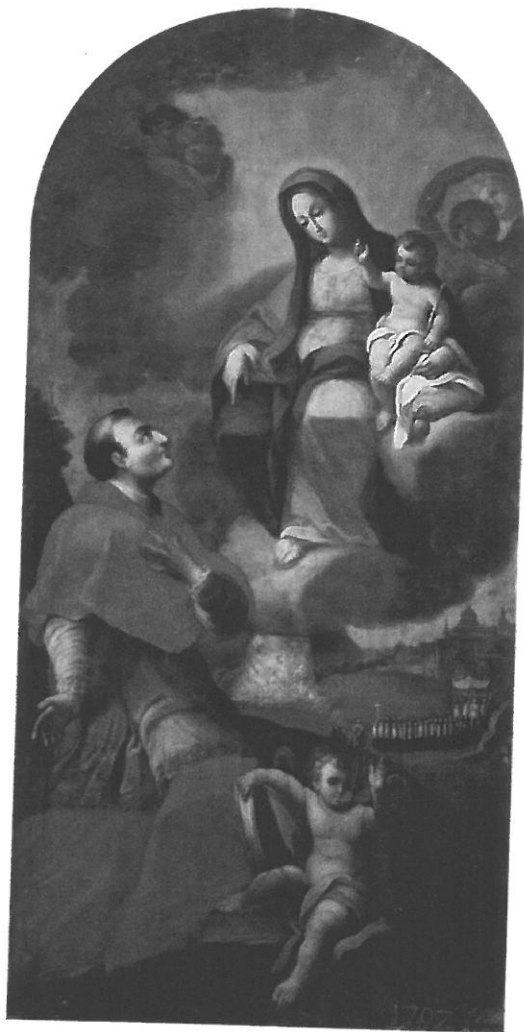


Fig. 22
Giuseppe Di
Garbo (qui attr.),
*Apparizione della
Vergine a San
Carlo Borromeo*,
1797, olio su
tela, Chiesa
Madre.



Fig. 23
Domenico
Ferrandino,
*Madonna col
Rosario*, 1766,
olio su tela,
Chiesa Madre.

dipinto di Domenico Ferrandino⁵² con il diffuso tipo iconografico della consegna del rosario ai Santi Domenico di Guzman e Caterina da Siena, commissionato nel 1766 verosimilmente insieme ai quindici quadretti laterali dei Misteri canonici, viene inserito in un'architettura tardo-barocca in stucco realizzata da Francesco Lo Cascio da Motta d'Affermo nel 1788⁵³ (fig. 23).

L'immagine del Santissimo Crocifisso posto nella sagrestia della Matrice, per cui si pagano quattro onze nel 1769 al pittore sacerdote Giuseppe Lo Daino, potrebbe essere quella ancora esistente, ritenuta copia dell'opera di analogo soggetto della metà del XVII sec. conservata nella locale chiesa del Collegio di Maria⁵⁴.

Il dipinto con la nota iconografia de *la Madre Santissima del Lume*, di mediocre fattura, della chiesa conventuale di San Francesco, datata

1757⁵⁵, accompagnato da una bella cornice intagliata coeva, potrebbe attribuirsi alla bottega di Gaetano e Antonio Mercurio, padre e figlio, documentati attivi nella vicina Motta d'Affermo dal 1779 al 1788, dove realizzano tra le altre anche una tela con il medesimo soggetto per la chiesa di San Rocco⁵⁶ (fig. 24).

Il *Transito di San Giuseppe* (detto anche *Morte del Giusto*), assistito dal figlio Gesu, dalla sposa Maria e dagli angeli, sotto lo sguardo del Dio Padre e dello Spirito Santo, è raffigurato in una tela del XVIII secolo⁵⁷.

La visita alla chiesa oggi annessa al monastero benedettino, che la tradizione vorrebbe prima chiesa parrocchiale di Geraci, ci offre la visione

d i



Fig. 24
Ambito di
Gaetano
Mercurio (qui
attr.), *Madonna
del Lume*, 1757
olio su tela,
chiesa di San
Francesco.

Fig. 25
Pittore siciliano,
*Santi Giuliano e
Placido*, 1654,
olio su tela,
chiesa di San
Giuliano.

Fig. 26
Calogero
d'Agostino,
Annunciazione,
1754, olio su
tela, chiesa di
San Giuliano.

diversi dipinti, a partire da quello più antico, di autore ignoto, che raffigura insieme, stanti e di tre quarti in fila, i due *Santi Giuliano* (Vescovo di Le Mans e patrono della vicina Pollina) e *Placido* (abate, discepolo di San Benedetto), datato 1654⁵⁸ (fig. 25).

Segue l'*Annunciazione*, unica superstite delle cinque pale d'altare che un inedito documento commissionava nel 1754 (consegnata l'anno successivo, come riporta la data visibile sull'opera) al pittore Calogero D'Agostino, insieme a: *Natività di Cristo*; i *Santi Francesco di Sales, Ignazio, Gaetano e Francesco di Paola*; *San Luigi Gonzaga*; la *Cena di Emmaus*⁵⁹ (fig. 26).



Giovanni Patricolo⁶⁰, nel 1834, completerà la dotazione pittorica del sacro edificio con altre tre tele: *San Benedetto in dialogo con Santa Scolastica e i discepoli Mauro e Placido* (fig. 27), che fa da *pendant* alla precedente, e due quadretti di minore dimensione, con i Santi Caterina e Lorenzo⁶¹, mentre interessante risulta l'altare in legno dipinto della sagrestia, opera di ignote maestranze del XVIII secolo, il cui pittore potrebbe appartenere alla bottega di Filippo Randazzo, composto da un banco a cinque portelli figurati (Sante Gertrude, Agnese, Cecilia e Scolastica, con al centro il Pantocratore), su cui si imposta una gradinata di due livelli degradanti verso il centro, culminante

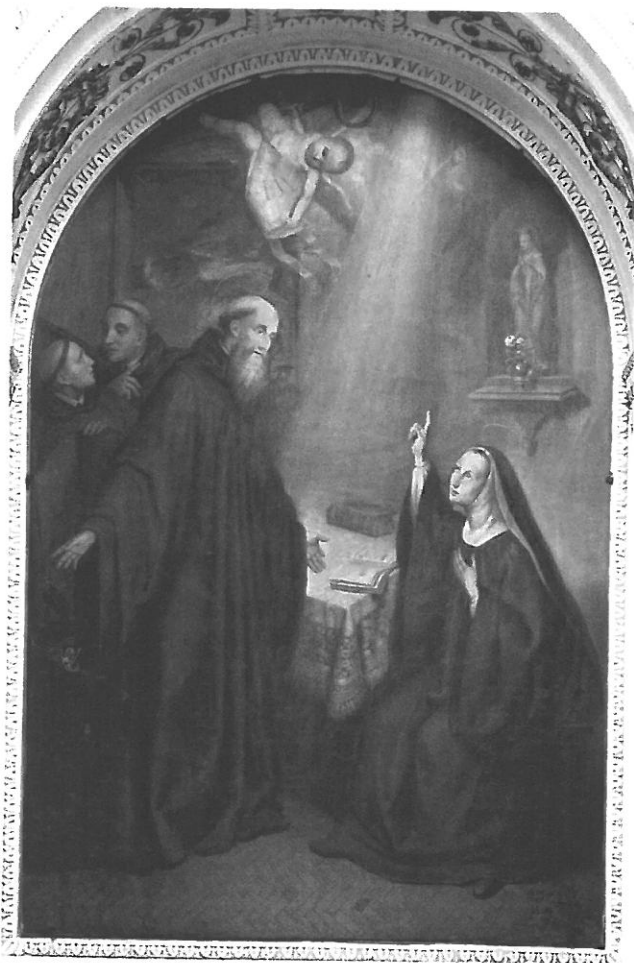




Fig. 28
Bottega di Filippo
Randazzo, *Altare
dipinto da
sagrestia*, XVIII
sec., legno
policromo e
decorato, chiesa
di San Giuliano.

Fig. 29
Giuseppe Di
Garbo,
*Adorazione dei
Pastori*, 1788,
olio su tela,
Chiesa Madre.



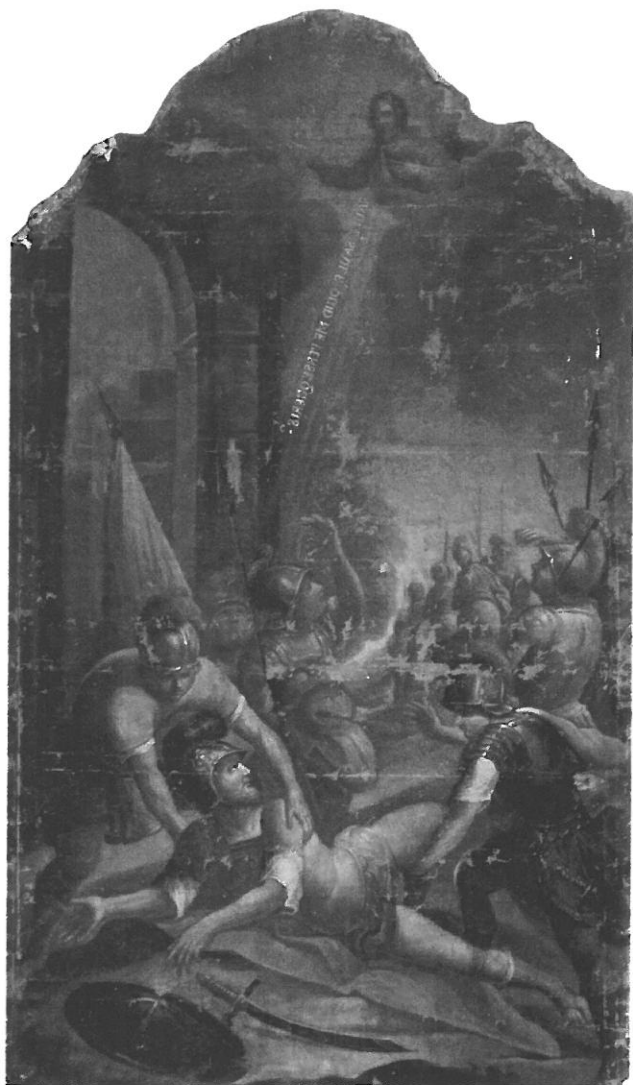
Fig. 30
Giuseppe Di
Garbo,
*San Gaetano ai
piedi della
Vergine*, 1791,
olio su tela,
Chiesa Madre.



fig. 31
Giuseppe Di
Garbo,
Trasfigurazione,
1794, olio su
tela, Biblioteca
Comunale (già
chiesa del SS.
Salvatore).



fig. 32
Giuseppe Di
Garbo,
*Conversione di
Saul*, 1803, olio
su tela, chiesa di
San Giacomo.



con un tronetto dal dossale dipinto con l'immagine del Sacro Cuore di Gesù⁶² (fig. 28).

Esiste inoltre, sparso per le chiese della cittadina, un gruppo di opere di Giuseppe e Mariano Di Garbo da Castelbuono, padre e figlio, firmate e datate o attribuite sulla base di apporti documentari e raffronti stilistici: l'*Adorazione dei Pastori*⁶³ (1788, fig. 29) e il *San Gaetano ai piedi della Vergine* (1791, fig. 30), la citata *Apparizione della Vergine a San Carlo Borromeo* (1797), in Chiesa Madre; la *Trasfigurazione sul Tabor*, con Cristo Mosé ed Elia in alto, e i tre apostoli Pietro, Giacomo e Giovanni sul registro inferiore (1794), oggi presso la Biblioteca Comunale, già nella chiesa del Santissimo Salvatore (fig. 31);

la *Conversione di Saul* (1803), in pessimo stato, in San Giacomo (fig. 32); inoltre, lo stesso riceve pagamenti per aver indorato e pittato la cona marmorea gaginesca della chiesa di San Bartolomeo⁶⁴.

Allo stesso potrebbe riferirsi la *Madonna della Mercede*, che consegna lo scapolare a San Pietro Nolasco e San Gaetano, anch'essa riprodotte un'iconografia molto diffusa, datata 1798 (fig. 33).

Officiata dai Padri Eremiti di Sant'Agostino, quest'ultima, posta *extra moenia*, presenta ancora,



Fig. 33
Giuseppe Di
Garbo (qui attr.),
*Madonna della
Mercede*, 1798,
olio su tela,
Chiesa Madre.

oltre ad un'Annunciazione, altre tele con iconografie legate all'Ordine, bisognose di restauro: *San Nicola da Tolentino in conversazione con la*

Madonna e il Bambino, Sant'Agostino e Santa Monica; la Madonna della Cintura; un piccolo ovale con la stessa Santa Monica.

Pittori dei secoli XVII-XIX operanti a Geraci Siculo dai documenti dell'Archivio Storico della Chiesa Madre

AGOSTINO (D') CALOGERO

- 1754 ottobre 19. Si impegna a realizzare per la chiesa di San Giuliano annessa al Monastero Benedettino ben cinque grandi pale d'altare (aventi rispettivamente per soggetto: l'*Annunziata*; la *Natività di Cristo*; i *Santi Francesco di Sales, Ignazio, Gaetano e Francesco di Paola*; *San Luigi Gonzaga*; la *Cena di Emmaus*) per la somma di 22 onze⁶⁵.

BRISIGNIUNI (O BRUGNONE) FRANCESCO⁶⁶

- 1624. *Per fare conzare la vara della Madonna, tari 10*⁶⁷.
- 1625. *Per incarnare il Santissimo Crocifisso onza 1 tari 6*⁶⁸.
- 1626. *Per incarnari un'altra volta lu Crocifisso, tari 12; [...] per la imprimitura dello quatro di Santo Blasi et darci la vernici, tari 10*⁶⁹.

CALAMARO FELICE⁷⁰

- 1740. *Per depingere il parapolvere sopra l'altare maggiore, tari 17, in Santo Stefano*⁷¹.
- 1745. *4 tari per mastria sul quadro dell'altare maggiore, in San Giacomo*⁷².
- 1746. *Per avere fatto due immagini del Santissimo Crocifisso in due croci per l'altari, tari 1; [...] per pingere il tabernaculo del Santo, onza 1 tari 10, in San Bartolo*⁷³.
- 1751. *Riceve 3 tari per aver dipinto una croce per il crocifisso della processione delli fratelli, in San Bartolo*⁷⁴.

CELESTINO DA CALTANISSETTA, PADRE

- 1733. *Per aver fatto il quadro di Sant'Aloie <Eligio>, onze 4, in Santo Stefano*⁷⁵.

DAINO (LO) GIUSEPPE, SACERDOTE

- 1758 maggio 10. *Per pingere la scalonata dell'altare maggiore <della Matrice> e per compra d'un palio d'altare, onza 1 e tari 6*⁷⁶.
- 1759 agosto 31. *Per haver dipinto il quatrone e facto la scalonata nela cappella di Santa Maria Maggiore, onza 1 e tari 16*⁷⁷.
- 1765 ottobre 18. *Per aver pitto la scalonata dell'altare maggiore e la prospettiva dell'Oglio Santo, onza 1*⁷⁸.
- 1769 novembre 30. *Per l'immagine del Santissimo Crocifisso posto nella sagrestia <della Matrice> onze 4*⁷⁹.

DAMASCO GIOVAN BATTISTA

- 1652 gennaio 20. *Onzi dui e tari dui per haver depicto il frixo den/tro il coro della Chiesa Madre*⁸⁰.
- 1656. *Per la cappella della Madonna nella chiesa di Santo Stefano, riceve 2 onze e 5 tari*⁸¹.

FEDERICI IGNAZIO

- 1717-1723. *Per complimento di pittura della cappella di Santa Maria <della Matrice>, l'altro d'elemosina, onze due*⁸². *Al pittore <Federici o Finocchio?>, per ritoccare il quadro della Concezione, tari 6*⁸³.

FERRANDINO DOMENICO

- 1766 novembre 17. *Per il quadro del Santissimo Rosario, onze 5, nella Matrice*⁸⁴.

FINOCCHIO SIMONE

- 1717-1723. *Per ripingere la cappella di Nostra Signora / quando s'indorò, tarì 12; [...] per ritoccare la statua di San Pietro, tarì 8, nella Chiesa Madre*⁸⁵.

- 1718. *Per pingere parte del tetto, [...], onza 1, nella chiesa di San Bartolo*⁸⁶.

- 1718. *Per ritoccare a San Vincenzo, per tela e pittare, tarì 12 e grani 10, in Santo Stefano*⁸⁷.

- 1720. *Per ritoccare li quadri de l'Angelo Custode, Santi 40 Màrtiri e San Vincenzo e San Simeone, tarì 26, in Santo Stefano*⁸⁸.

- 1722. *Per pingere il tetto, onze 2, in Santo Stefano*⁸⁹.

- 1729. *Per fare incarnare l'angeli della scalonata dell'altare maggiore, tarì 3, nella chiesa di San Bartolo*⁹⁰.

- 1730. *Per farsi il quadro di San Vincenzo novo, e cornice nova, e dell'Angelo Custode, onze 3, tarì 20, grani 10; [...] per pingere le scalunate di detti, tarì 4, nonché per dui paliialtari, in Santo Stefano*⁹¹.

GALBO O GARBO (DI) GIUSEPPE DA CASTELBUONO⁹²

- 1791 ottobre. *Per la pittura del nuovo quadro di San Gaetano ed a conto di detto servigio, tarì 15, nella Matrice*⁹³.

- 1792 ottobre. *Per haver pittato il quadro di San Gaetano, complimento del suo avere, onze 2*⁹⁴.

- 1802. *Riceve 10 tarì per mastria e colori per aver indorato e pittato la cona della chiesa di San Bartolomeo*⁹⁵.

GALBO MARIANO DA CASTELBUONO

- 1819. *Riceve 8 tarì per ritoccare li buttini <sic> nella cassa di San Bartolomeo, nella chiesa eponima*⁹⁶.

GARIGLIANO GIUSEPPE DA GANCI⁹⁷

- 1761 ottobre 30. *Per aver pitto la tela dell'organi, tarì 24, e più per la tela tarì 7 e grani 13, nella Matrice*⁹⁸.

GUALNERI ROSARIO

- 1774 febbraio 1. *Per avere pitto la scalinata dell'altare maggiore ed anteporta onza 1 e tarì 12, nella Matrice*⁹⁹.

IGNOTI

- 1664 febbraio 1. 10 onze e 6 tarì *per fare lo San Cristoforo, fare l'Angelo Custodi e altri tra la pennata [...]; per fare l'angeli sopra la porta della chiesa di Santa Maria la Porta*¹⁰⁰.

- 1664 luglio 1. *Dipinto raffigurante San Biagio per 3 onze più il rimborso dei materiali, per la stessa chiesa*¹⁰¹.

- 1681. *Per un quatro del Inventione di Sancto Stefano, onze 6, per l'omonima chiesa*¹⁰².

- 1694. *Per conzare lo quadro, tarì 3, nella cappella della Madunnuzza della Grazia in Santo Stefano*¹⁰³.

PATRICOLO GIOVANNI

- 1854 febbraio 27. *Si impegna a dipingere per la chiesa di San Giuliano una grande pala d'altare raffigurante San Benedetto con i Santi Mauro e Placido, e due quadretti più piccoli con i Santi Caterina e Lorenzo, per la somma di 50 onze*¹⁰⁴.

ROSARELLI O POSARELLI MATTEO

- 1748 luglio 9. *A don Matteo <Posarelli> il pittore per avere fatto quattro / quatrone nel coro, onza 1 e tari 6, nella Matrice*¹⁰⁵.
- 1748 luglio 17. *A don Matteo Rosarelli <O Posarelli> per due pali dell'altari, tari 16*¹⁰⁶.

SALVO (DI) NICOLÒ (DA GANGI?)

- 1786 giugno. *Per avere pitto li ritratti delli defonti arcipreti onze 4, nella Matrice*¹⁰⁷.

SAN MARCO (O SAMMARCO) MATTEO DA POLIZZI¹⁰⁸

- 1651 settembre 1. *Per haver depitto detta cappella <del Santissimo Sacramento nella Matrice> / in fresco, onzi quatordecim*¹⁰⁹.

NOTE

¹ Colgo l'occasione per ricordare la cortese disponibilità dell'Arciprete emerito don Gaetano Scuderi e del sagrista sig. Giacomo Corradino.

² Nel 1491: 1 *Breviario a due volumini*; 2-3 *Sarteri, uno vecchio et uno novu*; 4 *Drunalottu <?>*; 5-7 *Dui Sauteri grandi et uno altro picchulo*; 8-9 *Graduarii*; 10 *Missali grandi*; 11-13 *Missali vecchi*; 14 *Missali senza Introiti in littera antica*; 15 *Unu peczu di Missali*; 16 *Unu Manuali chi havea prestu Barthulu La [***]*; 17-18 *Unu Manuali dittu Pilusu et uno altro in potere di prestu La Lumia*; 19-23 *Una Legenda Sanctorum, una Postilla, uno Marmaturetto <?>, uno Rationali, uno Ynariu cum lo Ordinario*; 24 *Uno altro Ordinario*; 25-26 *Uno in peci, uno peczu di Breviario di littera antica*; 27 *Uno altro peczu di Breviarii cum Missali insimul*; 28 *Uno Salterio chi fu di prestu Stephano*; 29-30 *Antiphonarii <sic> vecchi straczati*; 31-32 *Peci di Sauterii vecchi*; 33 *Lu Batisteriu* (Archivio Storico Chiesa Madre di Geraci Siculo, da questo momento ASCMGS, *Inventario di beni mobili* del 6 novembre 1491, carte sciolte e senza segnatura). Nel 1567: 1-2 *Graduale* di grande formato; 3 *Gradualetto per la Missa*; 4-5 *Antiphonarii di Vespieri*; 6 *Summa Ostiensi*; 7 *Racion <al> i Divinatorum*; 8-9 *Salterii*; 10-11 *Graduarii* piccoli; 12 *Alma Navarra*; 13 *Examen Confessorum*; 14 *De Matrimonio*; 15-16 *Somma Silvestrina*; 17 *Cento Casi*.

Nel 1584: 1-2 *Graduali* grandi; 3-4 *Antiphonarii Romani* nuovi; 5-6 *Graduali*; 7 *Sanctorum Galligano*; 8-9

SOSSA SALVATORE DA CALASCIBETTA

- 1712-1726. *Pagati, per dipingere la statua di <Sant'>Andrea, [...], onze 2, nella Chiesa Madre*¹¹⁰.
- 1722. *Per pinsunniare e colorire la statua di Santo Stefano nell'omonima chiesa, onze 3*¹¹¹.

TERRISA EPIFANIO

- 1734. *Per dipingere 4 scalonati d'altari, 4 pali altari, la facciata del Santissimo Crocifisso, la statua di Santo Stefano ed altri, onze 2 tari 6, in Santo Stefano*¹¹².

Antiphonarii grandi; 10-11 *Summa Silvestrina* grande e vecchia; 12 *Rationale diurnorum*; 13-14 *Batisterii*; 15-17 *Altri 3 libri di parchimino vecchi*.

In particolare, la *Summa super Titulis Decretalium*, o *Summa Iuris Canonici*, testo di riferimento per il diritto canonico fino all'età moderna, è l'opera più nota di Enrico di Susa o di Segusia (Susa 1194ca.-† Lione 1271), arcivescovo di Embrun e cardinale vescovo di Ostia e Velletri - da cui il soprannome di *Ostiense* dato al suo lavoro e a lui stesso-, che Dante nella Divina Commedia colloca in Paradiso (XII, 83); la seconda *Summa* è a sua volta l'opera notissima di Silvestro Mazzolini da Prierio, teologo domenicano avversario di Lutero (Prierio 1456 o 1457-† Roma 1523), da cui prende il nome *Silvestrina* (il suo titolo esatto è invece *Summa summarum*). Poiché la prima edizione bolognese a stampa è del 1514, la copia presente a Geraci, definita nel 1584 già *vecchia*, potrebbe essere, se non un manoscritto, almeno un esemplare di quella stessa edizione.

³ G. TRAVAGLIATO, *Gli Archivi delle arti decorative delle Chiese di Geraci*, in *Forme d'Arte a Geraci Siculo. Dalla pietra al decoro*, catalogo mostra a cura di M.C. DI NATALE, Geraci Siculo 1997, pp. 139-168. L'inventario del 1567 cita peraltro un benefattore, tale sacerdote Antonino Manuscalco, che donò codici, tutti o in parte, alla chiesa.

⁴ Biblioteca Comunale di Monreale, ms. del XIII-XIV sec. ai segni XXV.F.17, cc. 2r, 3r, 4r, 5r, 6r, 7r, 8r, 9r, 10r, 11r, 12r, 13r, 14r, 15r, 16r, 17r.

⁵ A. DANEU LATTANZI, *I manoscritti ed incunaboli miniati della Sicilia*, Palermo 1984, pp. 221-223; tavv. 8.XLIII-XLV, LXI.234.

⁶ G. TRAVAGLIATO, *Frammenti di codici medievali in archivi storici ecclesiastici siciliani. Esempi di recupero*, in *Lo Stato dell'Arte 3*, Atti del III Congresso Nazionale IGIIC, Palermo 2005, pp. 344-346, 350-351.

⁷ G. TRAVAGLIATO, *Gli Archivi delle Arti decorative...* cit., p.151 (la descrizione è tratta dal verbale della Visita Pastorale effettuata a Geraci nel 1634 dall'arcivescovo di Messina *pro tempore*, mons. Biagio Proto).

⁸ V. ZORIĆ, *Pitture murali medievali a Geraci. Un percorso da scoprire*, in *Forme d'Arte...* cit., pp. 46-47, e relativa bibliografia.

⁹ G. TRAVAGLIATO, *Una "columna picta" ritrovata a Mistretta*, in «Kalós. Arte in Sicilia», a. 13 n. 3, luglio-settembre 2001, pp. 12-17.

¹⁰ Per l'agiografia e le poche immagini note del Santo si vedano: P. COLLURA, *ad vocem* "Filippo di Agira, santo", in *Bibliotheca Sanctorum*, V (Erizz-Gald), Roma 1964, coll. 722-724; B. ATTARDI, *Storia dell'Integra Città di San Filippo d'Agira*, Palermo 1742; A. RUBULOTTA, *Storia di San Filippo d'Agira preceduta dalla descrizione della città, e seguita da una dissertazione storico-critica intorno l'epoca del santo*, Malta 1876; C. PASINI, *Vita di San Filippo d'Agira attribuita al monaco Eusebio. Introduzione, edizione critica, traduzione e note*, in «Orientalia Christiana Analecta», 214, Roma, Pont. Institutum Studiorum Orientalium, 1981. Testimonianze di un pellegrinaggio effettuato nel 1864 da Mistretta ad Aidone, dove è venerato un improbabile San Filippo Apostolo dal viso scuro e dalle proprietà esorciste come l'omonimo di Agira, in G. TRAVAGLIATO, *Intorno ad una miracolosa guarigione operata per intercessione della Venerabile suor Maria Crocifissa a Mistretta*, in *Arte e Spiritualità nella Terra dei Tomasi di Lampedusa. Il Monastero Benedettino del Rosario di Palma di Montechiaro* (a cura di M.C. Di Natale-F. Messina Cicchetti), San Martino delle Scale 1999, pp. 64-68.

¹¹ Per una essenziale ma efficace guida alla lettura dei rapporti Sicilia-Fiandre-Spagna tra '400 e '500, si rimanda a V. ABBATE, *La cultura figurativa a Palermo e in Sicilia e la congiuntura flandro-iberica nell'età di Ferdinando il Cattolico*, in *Matteo Carnilivari-Pere Compte. Due maestri del gotico nel Mediterraneo (1506-2006)*, catalogo mostra (Noto, Palazzo Trigona, maggio-luglio 2006) a cura di M.R. Nobile, Palermo 2006, pp. 37-46. Del dipinto si è occupata M.G. PAOLINI (*XII Catalogo di opere d'arte restaurate*, Palermo 1984, scheda n. 4, pp. 18-23, tavv. XII-XIII)

in occasione del restauro, effettuato negli anni 1978-1981 da C. e G. Calvagna sotto la direzione di V. Scuderi, la quale riporta utili cenni sulla storia e le condizioni del dipinto prima dell'intervento, proponendo una sua datazione alla prima metà del XV secolo.

¹² Si veda a riguardo G. TRAVAGLIATO, *Una "columna picta"...* cit., pp. 12-17, e IDEM, *Affreschi tardo-gotici di fine XV secolo nella Sicilia occidentale*, in *Il Duomo di Erice tra Gotico e Neogotico*, atti della giornata di studi a cura di M. VITELLA, in corso di pubblicazione.

¹³ V. DI PIAZZA, *Note sui cori lignei in Sicilia dal XV al XVII secolo: l'Adorazione dei Magi*, in *In Epiphania Domini. L'Adorazione dei Magi nell'arte siciliana*, catalogo Mostra a cura di M.C. DI NATALE e V. ABBATE, Palermo 1992, pp. 87-88.

¹⁴ G. MELI, *Il restauro della Cattedrale di Palermo*, in *L'architettura medievale in Sicilia. La cattedrale di Palermo*, atti del Convegno internazionale (Palermo 1991) a cura di A.M. ROMANINI e A. CADEI, Firenze 1994, pp. 57-72.

¹⁵ M.C. DI NATALE, *Tommaso de Vigilia*, in «Quaderni dell'A.F.R.A.S.», nn. 4-5, Palermo 1974, 1977; EADEM, *ad vocem* "Tommaso de Vigilia", in L. SARULLO, *Dizionario degli artisti siciliani*, Vol. II (Pittura), a cura di M.A. SPADARO, Palermo 1993, pp. 163-165; V. ABBATE, *Il palazzo, le collezioni, l'itinerario*, in G.C. ARGAN - V. ABBATE - E. BATTISTI, *Palermo. Palazzo Abatellis*, Palermo 1991.

¹⁶ S. LA BARBERA, *Decorazione e scultura marmorea*, in *Forme d'Arte...* cit., pp. 50-56.

¹⁷ Si vedano a riguardo gli interessanti saggi di M.R. NOBILE, M. GIUFFRÈ, E. GAROFALO, F. SCADUTO, in *Matteo Carnilivari-Pere Compte...* cit., *passim*.

¹⁸ G. TRAVAGLIATO, *Una "columna picta"...* cit.

¹⁹ Si veda *infra*, testo di M.C. DI NATALE.

²⁰ G. CHICHI, *Guida...* cit., p. 70.

²¹ A. CALLARI, I. BRUNO, P. PALAZZOTTO, schede nn. 30, 31, 37, in *Vulgo dicto lu Zoppo di Gangi*, catalogo Mostra (Gangi, 19 aprile-1 giugno 1997) a cura di V. ABBATE, Gangi 1997, pp. 198-201, 212-213.

²² T. VISCUSO, scheda n. 23, in *XII Catalogo...* cit., pp. 120-123, tavv. LXII-LXIII; R. SINAGRA, scheda n. 33, in *Vulgo dicto...* cit., pp. 204-206.

²³ A. CALLARI, scheda n. 28, in *Vulgo dicto...* cit., pp. 194-195.

²⁴ P. PALAZZOTTO, *Palermo. Guida agli oratori. Confraternite, compagnie e congregazioni dal XVI al XIX secolo*, Palermo 2004, pp. 154-159; G. TRAVAGLIATO, scheda n. 104 (*Stoning of St. Stephen*), in *Images of Salvation*.

Masterpieces from Vatican and Italian Collections (vers. francese: *Images du Salut. Chefs d'œuvre des Collections Vaticanes et Italiennes*), catalogo mostra (Toronto, Royal Ontario Museum, 8 giugno-11 agosto 2002) a cura di G. MORELLO, Roma 2002, p. 243.

²⁵ Si veda *infra*, documenti.

²⁶ Vedi nota 20.

²⁷ Si veda a titolo d'esempio il tavolo dei superiori dell'oratorio di Santo Stefano di Palermo, in legno intagliato, policromato e dorato, di fine XVII-inizi XVIII secolo, oggi nel salone Filangieri del Palazzo Arcivescovile, che riporta in uno scudo, su fondo azzurro, la croce ottagonale rossa orlata d'oro caricata del ramo di palma che attraversa tre corone. La croce è usata dall'Ordine Cavalleresco Sacro Militare Marittimo di Santo Stefano, fondato da Cosimo I de' Medici nel 1561, con sede a Pisa, che si intitola però all'omonimo Santo Papa e Martire, e non al Diacono di Gerusalemme.

²⁸ G. TRAVAGLIATO, *Le «vrai portrait» du Grand Comte Roger. De Florence à la Sicile: aux origines d'une équivoque*, in *Les Normands en Sicile. XIe-XXIe siècles. Histoire et légendes*, catalogo Mostra a cura di J.M. Levesque, Caen 2006, pp. 91-95, 173-174.

²⁹ Si veda in particolare M. C. DI NATALE, *La pittura pisana del Trecento e dei primi del Quattrocento*, in *Immagine di Pisa a Palermo*, atti del convegno sulla *Pisanità a Palermo e in Sicilia nel VII centenario del Vespro*, Palermo 1983.

³⁰ Allo stesso pittore, nativo di Polizzi, cittadino di Petralia Sottana ed abitante a Geraci dal 1651, attivo allo stato attuale delle ricerche almeno fino al 1654, era stato affidato nel 1630 un ciclo decorativo comprendente tele ed affreschi per la Chiesa Madre (di cui attualmente resta solo la tela con l'*Ultima Cena*) e la tela del Santo titolare per la chiesa di San Biagio (1654) di Sclafani Bagni, nonché una tela datata 1630 con la *Messa di San Gregorio* nella chiesa di Santa Maria Maggiore di Isnello (G. DAVÌ, *Appunti sul tardo manierismo isolano*, in *Vulgo dicto...* cit., p. 92, fig. 7; R. TERMOTTO, *Sclafani Bagni. Profilo storico e attività artistica*, Sclafani Bagni 2003, pp. 90-93, 133).

³¹ W.L. STRAUSS, A. VON BARTSCH, *The Illustrated Bartsch*, vol. 3, New York 1980, p. 240.

³² V. ABBATE, scheda n. 48, in *Vulgo dicto...* cit., pp. 234-235.

³³ IDEM, scheda n. 29, in *Vulgo dicto...* cit., pp. 196-197.

³⁴ M. CRAVERI (a cura di), *I vangeli apocrifi*, Torino 1969.

³⁵ M.C. DI NATALE, *Arte a Geraci Siculo tra decorazione e devozione*, e G. TRAVAGLIATO, *Gli Archivi delle arti decora-*

tive..., in *Forme d'Arte ...* cit., pp. 25-26, 28; 162; vedi *infra*.

³⁶ SIMEONE METAFRASTE, *Vita di Maria*, in *Testi Mariani del Primo Millennio*, a cura di G. GHARIB, E. TONIOLO, L. GAMBERO, G. DI NOLA, vol. II, Roma 1988-1991. Si vedano inoltre A. VIRGA, *Sant'Anna. Iconografia e arte in Sicilia*, Palermo 1995; S. BRANCATO (a cura di), *S. Anna. Vita culto iconografia*, Palermo 2004.

³⁷ Si veda sull'argomento: C. FILANGERI, *Dall'Agorà al Presbiterio. Storia di architetture della Sicilia*, Palermo 1988.

³⁸ G. TRAVAGLIATO, *Gli Archivi delle Arti decorative...* cit., pp. 139, 153-154, 160.

³⁹ Per molti di questi soggetti si veda: G. TRAVAGLIATO, *Iconografia di San Giuseppe dai Vangeli ai testi apocrifi alla tradizione*, in *San Giusippuzzu chiuwiti chiuwiti... Un contributo allo studio del culto di San Giuseppe a Bagheria*, a cura di G. TRAVAGLIATO, Bagheria 2006, pp. 7-18.

⁴⁰ Vedi *supra*, nota 28.

⁴¹ Per una trattazione sintetica dell'iconografia e della produzione artistica figurativa e decorativa in Sicilia, si rimanda a: M.C. DI NATALE-M. VITELLA (a cura di), *Bella come la luna, pura come il sole. L'Immacolata nell'arte in Sicilia*, Palermo 2004; G. MORELLO, V. FRANCA, R. FUSCO (a cura di), *Una Donna vestita di sole. L'Immacolata Concezione nelle opere dei grandi maestri*, Roma 2005; M.C. DI NATALE, *L'Immacolata: arte e devozione in Sicilia*, in *La Sicilia e l'Immacolata: non solo 150 anni*, atti del convegno a cura di D. CICCARELLI e M. DORA VALENZA, Palermo 2006, pp. 201-218.

⁴² S. FRANCHINA A., *Giuseppe Tomasi da Tortorici pittore (sec. XVII)*, Milazzo 1983, *passim*; G. TRAVAGLIATO, *Mistretta: itinerario storico-artistico*, S. Agata Militello 1991, pp. 71-73; G. MUSOLINO, *ad vocem* "Tomasi Giuseppe", in L. SARULLO, *Dizionario...* cit., pp. 527-528; G. TRAVAGLIATO, *Libro d'Inventari delle Chiese della Città di Mistretta. 1750*, trascrizione e commento, Mistretta 1995, pp. 8, 141; IDEM, *L'Imago Christi nelle manifestazioni storico-artistiche della religiosità mistrettese*, in *AcquV. Gesù Cristo Figlio di Dio Salvatore nel patrimonio artistico mistrettese* (a cura di N. LO CASTRO), Messina 1997, pp. 39, 41, 46, 48.

⁴³ A. MANGO DI CASALGERARDO (*Il Nobiliario di Sicilia*, Palermo 1912, tomo I, p. 185, *ad vocem* "Carbone"), che cita due diversi esponenti geracesi della famiglia viventi nel 1283, riporta due versioni dello stemma che non corrispondono con quello riscontrato sul dipinto.

⁴⁴ M.P. DEMMA (a cura di), *Pietro D'Asaro il monocolo di Racalmuto, 1579-1647*, catalogo mostra (Racalmuto,

Chiesa Madre e Chiesa del Monte, 9 novembre 1984-13 gennaio 1985), prefazione di L. SCIASCIA, Palermo 1985; *Atti della giornata di studio su Pietro d'Asaro. Contributi alla storia della cultura figurativa nella Sicilia occidentale tra la fine del XVI e gli inizi del XVII secolo*, Racalmuto, Auditorium S. Chiara, 15 febbraio 1985.

⁴⁵ Al Tirrito attribuiva le opere G. CHICHI, *Guida alla Capitale dei Ventimiglia*, Geraci Siculo 1997, p. 52. Per la pittura messinese, si rimanda essenzialmente a: M. GUTTILLA, *Filippo Tancredi*, prefazione di M.G. PAOLINI, Palermo 1974; C. SIRACUSANO, *La Pittura del Settecento in Sicilia*, Roma 1986; T. PUGLIATTI, *La Pittura del Cinquecento in Sicilia. La Sicilia Orientale 1484-1557*, Napoli 1998.

⁴⁶ Vedi *infra*.

⁴⁷ Vedi *infra*.

⁴⁸ Così citato in G. CHICHI, *Guida...* cit., p.58, che riporta l'iscrizione "F. CEL. ANG. P. 1734".

⁴⁹ F. NEGRI ARNOLDI, *ad vocem* "Eligio, vescovo di Noyon-Tournai, santo", in *Bibliotheca Sanctorum*, IV (Ciro-Erif), Roma 1964, coll. 1064-1073.

⁵⁰ A. SABA-A. RIMOLDI-A.M. RAGGI, *ad vocem* "Carlo Borromeo, arcivescovo di Milano, santo", in *Bibliotheca Sanctorum*, III (Bern-Ciro), Roma 1962, coll. 812-850.

⁵¹ G. CHICHI, *Guida...* cit., p. 51.

⁵² Si veda documento, *infra*.

⁵³ Si vedano, a tal riguardo: V. SCAVONE, *Gli stucchi delle chiese di Geraci*, e G. TRAVAGLIATO, *Gli Archivi...* cit., in *Forme d'arte...* cit., pp. 95-104; 139-168.

⁵⁴ M.C. DI NATALE, *Le croci dipinte in Sicilia. L'area occidentale dal XIV al XVI secolo*, introduzione di M. CALVESI, Palermo 1992, pp.115-117. Si veda *supra*.

⁵⁵ G. CHICHI, *Guida...* cit., p. 75.

⁵⁶ A. PETTINEO, *Andrea Gigante e la chiesa di San Rocco a Motta d'Affermo. Contributi inediti sull'influenza dell'ambiente artistico palermitano nel marchesato dei Torremuzza*, Sant'Agata Militello 1997, pp. 60-66, 70.

⁵⁷ G. CHICHI, *Guida...* cit., p.75. Per tale iconografia si rimanda a G. TRAVAGLIATO, *Iconografia di San Giuseppe...* cit., pp. 7-18.

⁵⁸ G. CHICHI, *Guida...* cit., p.72.

⁵⁹ Si veda documento, *infra*.

⁶⁰ Per la biografia dell'artista si rimanda a F.P. PATRICOLO-M.M. BIANCO, *Patrico-Patricolo. Breve storia di una famiglia siciliana*, Palermo 2006, pp. 23-30, e ad uno studio monografico a cura degli stessi in corso di pubblicazione.

⁶¹ Si veda *infra*.

⁶² M. GUTTILLA, *Appunti sulla decorazione pittorica nel Settecento. L'altare dipinto di San Giuliano*, in *Forme d'arte...* cit., pp. 89-94.

⁶³ Su questa iconografia e sulle fonti grafiche in uso presso pittori e committente, si rimanda a: G. TRAVAGLIATO, *In tempore Natalis Domini. Incisioni e stampe nei libri liturgici della collezione diocesana dal XVI al XX secolo*, in *In tempore Natalis Domini*, catalogo mostra, Palermo 2006.

⁶⁴ Si veda *infra*.

⁶⁵ Archivio Storico Benedettine di Geraci Siculo (da questo momento ASBGS), *Atti amministrativi*, senza numero di corda, carte sciolte. Cita il dipinto G. CHICHI, *Guida...* cit., p. 73.

⁶⁶ Sulla famiglia marsalese -trasferitasi a Ciminna- dei Brugnone si rimanda agli studi di R. TERMOTTO (*Sclafani Bagni* cit., pp. 120-124 e relativa bibliografia), che documenta la realizzazione di un ciclo pittorico a *sguazzo* nella chiesa di San Giacomo di quel centro da parte del ventiduenne Francesco, figlio dello stuccatore Giacomo, a partire dal 1613.

⁶⁷ ASCMGS, *Atti amministrativi, Santa Maria la Porta, Libro dei raziocini*, c. 64v.

⁶⁸ ASCMGS, *Atti amministrativi, Santa Maria...* cit., c. 79.

⁶⁹ ASCMGS, *Atti amministrativi, Santa Maria...* cit., c. 91.

⁷⁰ Appartiene ad una famiglia di artisti versatili dei secoli XVII e XVIII di Nicosia -o Petralia Soprana, secondo B. DE MARCO (*ad vocem* "Calamaro", in L. SARULLO, *Dizionario degli artisti siciliani*, Vol. II. Pittura, a cura di M.A. SPADARO, Palermo 1993, p. 61)-, il cui capostipite potrebbe essere il pittore Vincenzo attivo negli anni 1617-1620 nella Chiesa Madre di Mistretta per la realizzazione di apparati effimeri (Archivio Storico della Chiesa Madre di Mistretta, *Atti amministrativi, Introiti ed esiti*, cc. 54v, 119r, 128r, 129r). Si veda anche F. CUVÀ, *Nicosia: la rinascita mancata, 1400-1500*, Palermo 1989.

⁷¹ ASCMGS, *Atti amministrativi, Libro terzo [...] di Santo Stefano* cit., c. 212r. Cfr. G. TRAVAGLIATO, *Gli Archivi delle arti decorative...* cit., p. 167.

⁷² ASCMGS, *Atti amministrativi, Libro secondo delli raziocini di San Giacomo*, c. 235v.

⁷³ ASCMGS, *Atti amministrativi, Libro terzo delli raziocini di San Bartolomeo di Geraci*, c. 127r.

⁷⁴ ASCMGS, *Atti amministrativi, Libro quarto delli raziocini di San Bartolomeo di Geraci*, c. 16r.

⁷⁵ ASCMGS, *Atti amministrativi, Libro terzo [...] di*

- Santo Stefano* cit., c. 169v.
- ⁷⁶ ASCMGS, Atti amministrativi, *Libro sesto delli raziocini della Venerabile Matrice Chiesa di Gerace dal primo settembre 1756*, c. 40r.
- ⁷⁷ ASCMGS, Atti amministrativi, *Libro sesto...* cit., c. 69v.
- ⁷⁸ ASCMGS, Atti amministrativi, *Libro sesto...* cit., c. 209v.
- ⁷⁹ ASCMGS, Atti amministrativi, *Libro sesto...* cit., c. 272v.
- ⁸⁰ ASCMGS, Atti amministrativi, *Libro delli raziocinii delli introiti ed esiti dell'anno sesta indizione 1622 per tutto l'anno settima indizione 1699 della Venerabile Matrice Chiesa di Gerace*, c. 314v.
- ⁸¹ ASCMGS, Atti amministrativi, *Santo Stefano, Libro primo dei raziocini*, c. 190r.
- ⁸² ASCMGS, Atti amministrativi, *Libro secondo e terzo dello raziocinio della Madrice Chiesa dell'anno V indizione 1712 per tutto IV indizione 1726, in tempo del dottor don Stefano Viviano arciprete*, c. 101v.
- ⁸³ ASCMGS, Atti amministrativi, *Libro secondo e terzo...* cit., c. 160r.
- ⁸⁴ ASCMGS, Atti amministrativi, *Libro sesto...* cit., c. 214v.
- ⁸⁵ ASCMGS, Atti amministrativi, *Libro secondo e terzo...* cit., c. 170r-v.
- ⁸⁶ ASCMGS, Atti amministrativi, *Libro terzo [...] di San Bartolomeo...* cit., c. 57r.
- ⁸⁷ ASCMGS, Atti amministrativi, *Libro terzo di raziocini di Santo Stefano*, c. 56v.
- ⁸⁸ ASCMGS, Atti amministrativi, *Libro terzo [...] di Santo Stefano* cit., c. 73v.
- ⁸⁹ ASCMGS, Atti amministrativi, *Libro terzo [...] di Santo Stefano* cit., c. 89r.
- ⁹⁰ ASCMGS, Atti amministrativi, *Libro terzo [...] di San Bartolomeo...* cit., c. 127r.
- ⁹¹ ASCMGS, Atti amministrativi, *Libro terzo [...] di Santo Stefano* cit., c. 148.
- ⁹² R. TERMOTTO, *ad voces* "Di Garbo Giuseppe, Giuseppe junior, Mariano", in L. SARULLO, *Dizionario...* cit., pp. 168-169; G. CHICHI, *Guida...* cit., da integrare con le nuove acquisizioni.
- ⁹³ ASCMGS, Atti amministrativi, *Libro settimo delli raziocinii della Venerabile Matrice Chiesa di Gerace dal primo gennaio 1774, septima inditione*, c. 284r.
- ⁹⁴ ASCMGS, Atti amministrativi, *Libro settimo...* cit., c. 307v.
- ⁹⁵ ASCMGS, Atti amministrativi, *Libro quinto delli raziocinii di San Bartolomeo di Geraci*, c. 292.
- ⁹⁶ ASCMGS, Atti amministrativi, *Libro quinto [...] di San Bartolomeo...* cit., c. 555.
- ⁹⁷ È noto un Giovanni Garigliano, pittore di Nicosia (contemporaneo e forse familiare di Giuseppe), che secondo il Gallo è vicino ai modi di G. Serenario ed è attivo anche a Napoli (S. TERZO, *ad vocem* "Garigliano Giovanni", in L. SARULLO, *Dizionario...* cit., pp. 223-224).
- ⁹⁸ ASCMGS, Atti amministrativi, *Libro sesto...* cit., c. 128v.
- ⁹⁹ ASCMGS, Atti amministrativi, *Libro settimo...* cit., c. 12r.
- ¹⁰⁰ ASCMGS, Atti amministrativi, *Santa Maria...* cit., non cartulato.
- ¹⁰¹ ASCMGS, Atti amministrativi, *Santa Maria...* cit., non cartulato.
- ¹⁰² ASCMGS, Atti amministrativi, *Santo Stefano, Libro primo...* cit., cc. 336r-337r.
- ¹⁰³ ASCMGS, Atti amministrativi, *Introito et esito cappella della Madunnuzza della Grazia*, c. 459v.
- ¹⁰⁴ ASBGS, Atti amministrativi, senza numero di corda, carte sciolte. Cita l'opera G. CHICHI, *Guida...* cit., p. 73.
- ¹⁰⁵ ASCMGS, Atti amministrativi, *Libro quinto delli raziocinii della Venerabile Matrice Chiesa di Gerace*, c. 139v.
- ¹⁰⁶ ASCMGS, Atti amministrativi, *Libro quinto...* cit., c. 140r.
- ¹⁰⁷ ASCMGS, Atti amministrativi, *Libro settimo...* cit., c. 179r. Cfr. G. TRAVAGLIATO, *Gli Archivi...* cit., p. 162.
- ¹⁰⁸ Si veda *supra*, nota 28.
- ¹⁰⁹ ASCMGS, Atti amministrativi, *Rationes redditae per procuratores cappellae Sanctissimi Sacramenti incipiendo ab anno VI inditione 1623*, c. 192v.
- ¹¹⁰ ASCMGS, Atti amministrativi, *Libro secondo e terzo...* cit., c. 187r.
- ¹¹¹ ASCMGS, Atti amministrativi, *Libro terzo [...] di Santo Stefano* cit., c. 90v.
- ¹¹² ASCMGS, Atti amministrativi, *Libro terzo [...] di Santo Stefano* cit., c. 175v.



GERACI
SICULO
CAPITALE DEI
VENTIMIGLIA

ISBN 978-88-87727-32-6



9 788887 727326



REGIONE SICILIANA

*Assessorato Regionale dei Beni Culturali
ed Ambientali e della Pubblica Istruzione*